

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

| | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 18 | L. 9.50 | L. 5.— |
| » a domicilio | » 22 | » 11.50 | » 6.— |
| Per tutta Italia franco di posta | » 24 | » 12.50 | » 6.50 |

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi N. 106E.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

SHANGHAI, 13. — Un prete della missione a Ningpoufu, provincia di Nianhori, e parecchi assistenti furono uccisi in chiesa durante l'ufficio divino.

VIENNA, 14. — La *Corrispondenza politica* ha un dispaccio da Belgrado in data 14 il quale dice che il Principe Milano seguendo una ispirazione patriottica e i consigli di alcuni uomini di Stato serbi decise di porre fine alla guerra e si mise in seria relazione coi rappresentanti diplomatici delle grandi potenze.

Il gabinetto Ristic si ritirerebbe, si formerebbe un ministero provvisorio e si convocherebbe la Scupcina; l'opinione pubblica in Serbia domanda soltanto il mantenimento dell'integrità del paese e della dinastia degli Obrenovich. Si attende presto un'azione pacifica.

BELGRADO, 14. — La Principessa diede alla luce un principe. Ambedue stanno bene.

RIOJANEIRO, 5. — Proveniente da Marsiglia è arrivato il vapore *Poitu*.

COSTANTINOPOLI, 13. — Il Sultano accordò piena amnistia a tutti i compromessi in Bulgaria, il cui processo non è ancora terminato. Eccettuansi coloro che furono digià condannati ed i capi; tutti gli altri detenuti si porranno immediatamente in libertà, sotto cauzione. Le giurisdizioni eccezionali cesseranno; gli individui esclusi dall'amnistia si rinverranno ai tribunali ordinari.

DIARIO POLITICO

I giornali francesi di parte conservatrice testè ricevuti commentano nello stesso modo, che ieri noi abbiamo fatto, il voto col quale la Camera di Versailles approvò finalmente la legge sui sindaci come venne modificata dal Senato, cioè coll'esclusione dell'articolo terzo. Le sinistre vi si sono adattate in mancanza di meglio, poichè sembra una parola d'ordine passata fra i repubblicani di tutti i paesi, di fare uno strappo ai principii, e di adottare una politica accomodatrice pur di tenersi aggrappati al potere.

Al contrario i fogli ultra-radicali biasimano amaramente questa nuova concessione dei repubblicani transigenti: si confortano però col dire che la legge è soltanto provvisoria, e che più tardi faranno di meglio.

Il decreto del Sultano che accorda un'amnistia generale agli insorti bulgari, meno ai capi, deve attribuirsi più che ai sentimenti umanitari del governo ottomano, alla salutare pressione esercitata sul medesimo dal personale diplomatico inglese, ed all'eco ch'ebbero certamente a Costantinopoli le discussioni del Parlamento britannico, e le risposte dei ministri della Regina interrogati sulle barbare commesse dalle autorità turche in Bulgaria.

Così è il secondo titolo di benevolenza che l'Inghilterra si è acquistata nel mondo durante questa fase pericolosa della questione orientale: da una parte la sua politica risoluta pose un freno a quelle potenze, che, sotto il pretesto di ringiovanire la Turchia e di migliorar la sorte dei

cristiani, cercavano soltanto l'occasione di effettuare le loro mire ambiziose: dall'altra coi suoi consigli autorevoli ed umanitari l'Inghilterra, forte delle manifestazioni dell'opinione pubblica, contribuì ad arrestare sul fatale pendio delle stragi e delle crudeli rapresaglie il governo del Sultano, che avea già troppo richiamato sopra di sé le ire di tutto il mondo civile.

Mentre la conclusione di un armistizio pareva sicura ed imminente, ora si annunzia che il momento non è ancora venuto, e tutte le disposizioni sono prese per la continuazione di una lotta ad oltranza.

Con quali speranze la Serbia possa sostenersi non è possibile rilevare. Certo ai Serbi non fa difetto il valore, certo le simpatie, che ispira la loro causa, possono ancora essere apportatrici di grandi speranze, di molte risorse, ma resta sempre un problema il determinare se la lotta si manterrà nei limiti di un duello colla Turchia, o se al di là di un certo punto la Serbia esausta, dissanguata debba rinunziare ad altro campione più forte la cura di vendicarla.

Sarà in ogni caso una vendetta a caro prezzo: di quelle vendette che gli Stati deboli hanno quasi sempre pagato col sacrificio della loro indipendenza, e certo con quello della loro prosperità.

Lo stato di agitazione in cui si trovano a Belgrado il gabinetto e la Corte, non è forse che uno degli effetti di questa perplessità: o subire la legge del vincitore, o inchinarsi ai voleri di chi porge gli aiuti estremi

Secondo la *Corrispondenza politica* di Vienna, giornale per solito

bene informato, il Principe Milano, cedendo ai consigli de' suoi uomini di Stato, sarebbe disposto a trattare immediatamente colle grandi potenze sulla base della integrità dello Stato. Le trattative sarebbero precedute da un cambiamento nel ministero serbo.

Da Pietroburgo suona una campana diversa, nè sappiamo risolverci a chi prestar fede.

Un dispaccio da Belgrado annunzia che la principessa Natalia diede alla luce un bambino; ecco una bella occasione per gli astrologhi di trar l'oroscopo sulle sorti future di questo rampollo uscito dall'alvo materno fra le ambascie della Corte, fra il cozzo delle spade, fra il rombo del cannone, in mezzo all'odor della polvere!

VECCHIE PROMESSE E NUOVI DISINGANNI

Roma, 12 agosto.

Il discorso che l'onor. Presidente del Consiglio ha pronunziato nel ban chetto di Torino (il quale si risolse in una nuova dimostrazione clamorosa quanto dissennata ed inutile), è notevole specialmente perchè le dichiarazioni che vi si contengono, ben lungi dal confermare il cosiddetto programma di Stradella, lo smentiscono e lo distruggono. E ciò a noi non dispiace punto, poichè nel suo programma di Stradella non abbiamo mai scorto una seria esposizione di idee pratiche di governo, ma una riuicitura di vecchie proclamazioni, delle quali sogliono abbondare i programmi di tutte le opposizioni parlamentari prive degli insegnamenti

che solo la esperienza del governo può dare.

Nel programma che l'attuale capo del gabinetto espose agli elettori di Stradella e all'Italia intera, se c'era qualche cosa di notevole e che potesse illudere gli ingenui erano appunto le promesse di diminuire le imposte. E niuno dimentica ciò che in quel discorso dicevasi della tassa del macinato, la quale si dichiarava del più nè meno che incostituibile. Era quindi logico e naturalissimo che i molti che hanno preso sul serio quelle dichiarazioni, nutriti da promesse e da illusioni, sperassero dal Ministero della sinistra diminuzione di tasse e particolarmente la abolizione di quella che, a torto od a ragione, si considera più di tutte gravosa, e molesta pei contribuenti.

Ebbene! Il discorso di Torino contiene la esplicita, franca e chiara assicurazione che il gabinetto non pensa affatto alla diminuzione delle imposte, e, per poco, oggi non sarebbe dal governo mandato a domicilio coatto, come perturbatore della pubblica quiete, colui che chiedesse l'abolizione della tassa del macinato! Ecco nuove smentite alle vecchie promesse, ed ecco, ancora una volta, dimostrato quale e quanta sia la differenza che corre tra i discorsi che si fanno dagli uomini politici, avidi di popolarità e bisognosi di eccitare le passioni, quando sono dell'opposizione, da quelli che essi fanno quando sono al governo; e questa differenza l'Italia non la troverà nell'opposizione di destra, poichè gli uomini della destra, qualunque sia la loro posizione, non hanno mai fatto nè mai faranno ai cittadini mistero dei sacrificii che pel riordinamento

finanziario della nazione sono indispensabili, e mai sacrificheranno la verità alla smania colpevole d'una popolarità effimera, che è l'unica e povera forza degli attuali governanti.

L'Italia, dunque, ha ricevuto un nuovo avvertimento. *Le imposte non si possono diminuire.* A noi questa dichiarazione non reca sorpresa, nè dolore, poichè sapevamo bene che le necessità dello Stato non diventano meno stringenti solo perchè mutano i reggitori del governo; ma esse produrranno meraviglia e rammarico a quegli ingenui e a quei ciarlatani politici che andavano, alcuni mesi sono, a spacciar nei collegi elettorali i cerotti dell'abolizione della tassa del macinato e della diminuzione di altre imposte, e che di queste menzognere promesse si fecero arma a carpire immeritati suffragi.

In quanto alla promessa di un più equo riparto delle imposte, sappiamo quanto difficile e lenta sia l'opera della perequazione, e quindi, non vogliamo pascerci di illusioni e di speranze che soltanto un tempo lunghissimo e un'attività legislativa grandissima possono realizzare.

La perequazione era uno dei punti principali del programma dell'onor. Minghetti e se il Parlamento non ha discusso il progetto di legge che egli da due anni ha presentato, sarebbe ingiusto attribuirne al suo ministero e al partito moderato la colpa. Le difficoltà e gli ostacoli alla discussione di quel vasto e gravissimo progetto di legge vennero dal partito che oggi governa e dalle opposizioni regionali, le quali opporranno pure grave e forse insormontabile ostacolo anche al Ministero attuale per la riforma tributaria. V'hanno

APPENDICE 86)

LE MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

LXIII.

Benchè fosse appena l'aurora tutti erano alzati.

Elvira era pallida, Avemaria sofferente. Mia sorella fu la prima a corrermi incontro, e gettarsi fra le mie braccia senza avere la forza di pronunziare una sola parola. Sentivo il suo cuore battere violentemente contro il mio e in quell'istante provai proprio rimorso per averla tenuta in pena.

La mano di Elvira, stringendo la mia, era tremante, ma sul volto della mia sposa, più che il dolore, più che un rimprovero, parevami leggere una inquietudine sdegnosa, una cura pungente.

Non mi indirizzò nessuna interrogazione: limitossi soltanto a mormorare: — Abbiamo molto sofferto!...

— Almeno potevi tranquillizzarmi con una parola — disse Avemaria, la quale aveva prestato fede alla mia invenzione. — Hai fatto un'opera buona, ma sei stato cattivo con noi!...

— Sì, sì hai ragione, angelo mio — risposi — ma non conservarmi rancore perchè non lo merito. Ero sì confuso, così rattristato da quell'avvenimento.

— Basta ti perdono e ringrazio il cielo perchè nulla ti è accaduto di sinistro. Va a riposare, fratello mio, credo che ne avrai bisogno. Ieri sera, sai, abbiamo avuto una visita. Il duca di Morèno fu qui, ma soltanto per po' di minuti. Che eccellente cuore!...

Alfonso d'Ercillas ed Elvira si scambiarono uno sguardo furtivo.

Me n'avvidi e sentii un tremore con vulso scorrere per tutte le membra.

Mi volsi verso l'amico. Dopo il mio arrivo non mi aveva detto ancora una sola parola, non mi aveva stesa la mano come al consueto.

La fronte di Alfonso era corrugata: il suo volto indicava dolore e minaccia. — Perché sei così triste?... gli dissi con la flessione di voce ironica, ma che Alfonso, lontano le mille miglia dall'immaginare ciò che mi si agitava nel cuore, non avvertì.

— Non sono triste — replicò d'Ercillas e pareva che sfuggisse a bello studio dal rivolgersi verso di me.

— Ti duole forse ch'io sia tornato?... Alfonso fissò allora i suoi grandi occhi nei miei, stette un istante guardandomi, investigandomi, ma coll'amorevolezza di un fratello, di un padre. Quindi scosse mestamente il capo e per tutta risposta strinse la mia mano.

Per poco che il mio spirito fosse stato in calma, avrei compreso — rammentando l'ultima conversazione che avevo avuto con Alfonso, quanta fosse la delicatezza della sua anima ed il motivo che lo rendeva malinconico, che lo faceva soffrire!... Ma pur troppo era scritto ch'io doversi interpretare tutto sinistramente fino al giorno in cui il velo cadendomi dagli occhi non mi apparissero in tutta la loro spaventevole verità, l'in-

giustizia e l'errore.

Mostrai di arrendermi al desiderio di Avemaria e mi ritirai nel mio appartamento col pretesto di abbandonarmi al riposo, ma realmente per aver campo di analizzare ciò che credevo di avere intravvisto in quella accoglienza.

Perchè la ragione non mi suggerì di aprire interamente l'animo mio ad Elvira, ad Alfonso?...

Perchè ostinarmi in un silenzio pieno di pericoli e che era ad un tempo una offesa mortale per la mia sposa e per l'amico?

Versando il mio cuore nel cuore di Elvira non avrei potuto giungere a conoscere la verità?... E se disgraziatamente quella donna avesse messo il piede sul cammino fatale che adduce alla colpa, non avrei potuto trattenerla, impedire che ruinasse nell'abisso?

E Alfonso?... Non ero in obbligo di confidargli tutto, di ripetergli tutto quanto la duchessa di Morèno mi aveva detto e di chiedere dalla sua lealtà una risposta quale pur fosse?...

E invece continuavo a fingere, a soffrire, a voler raggiungere l'intento di tutto conoscere con dei sotterfugi indegni di un uomo del mio carattere, colle misere arti di un animo basso e vendicativo. Annettevo quasi dell'orgoglio nell'ostinarmi a non seguire una linea di condotta che pure era tanto naturale e ragionevole e mi compiacevo alle mie sofferenze nell'idea dello sfogo che avrei loro dato al momento in cui avessi acquistato la certezza di essere tradito.

Era ancora un paradosso morale al quale sottostavo perchè presentavasi al mio spirito infermo con tutta l'apparenza della verità.

E Alfonso ed Elvira perchè non parlavano? Avevano ben dovuto accorgersi del mio malumore, della mia tristezza, eppure non una interrogazione, non un cenno!...

Avevo amato, adorato Elvira, l'amavo ancora con passione, ma di quella donna alla quale avevo affidato la felicità di tutta la mia esistenza, non mi era mai venuto in pensiero di studiare il carattere.

Avrei sorriso con aria di dubbio, avrei ricusato di prestar fede a chi mi avesse detto — cerca nel tuo orgoglio della tua condotta, non sai che vi hanno nature eccezionali, anime che non si piegano e che avvolte nel sacro manto dell'innocenza, sdegnano appunto qualsiasi giustificazione quanto più è immolato il loro candore?...

E ancora, avevo ferito solamente il suo orgoglio?

Alfonso, non avrebbe detto la verità quando mi faceva comprendere che la cagione della malinconia di Elvira era la gelosia? Che importava, se io mi sentiva puro da qualunque colpa, e se la duchessa di Morèno era da me considerata solo come un'amica? Le apparenze non avrebbero forse anche potuto stare contro di me, non erano tali da giustificare perfino il sospetto in un cuore sensibilissimo com'era appunto quello di Elvira?...

Ma Alfonso perchè taceva?...

Non mi venne in capo di rispondere a me medesimo che la sua freddezza, il suo contegno tanto mutato verso di me, erano un tacito biasimo, una punizione per la indifferenza colla quale avevo ascoltato i suoi consigli.

Lanciato nella via aere del dubbio, immaginavo invece che quel suo can-

giamento improvviso dovesse attribuirsi ad un ultimo sentimento di onestà che gli faceva comprendere — sebbene non avesse la forza di ritrarsene — tutta la laidezza dell'azione che stava per commettere.

Non si diventa d'un tratto interamente malvagi — pensavo, per cercare pure una spiegazione logica alle mie fantasie cheriche — anche il cuore umano ha le leggi fisse, i suoi tramiti prescritti al traverso ai quali deve passare. Nel compimento del male ciò che regola tutto e misura i limiti ai quali si può giungere, è il rimorso; allorchè questa voce misteriosa si è estinta, che cosa può trarre, trattenerlo sulla via della perfidia?...

E già giù con paradossi di simil genere, con ragionamenti sbagliati, con considerazioni fallaci in mezzo a cui il mio povero cervello si agitava confuso, disordinato, ma più sempre convinto che le mie conclusioni erano vere, che la duchessa di Morèno aveva ragione, che Alfonso ed Elvira si amavano, che Avemaria non era stata per l'amico sleale se non un pretesto, e che finalmente io dovevo continuare nella decisione presa; fingere sempre, finchè la colpa non fosse palese e non giungesse il giorno della vendetta.

Facevo delle lunghe assenze, ma non accadeva mai che Elvira mi interrogasse o mi muovesse rimprovero.

Era naturale: credendo ch'io passassi le mie giornate perduto in contemplazione dinanzi alla duchessa di Morèno, la tristezza e lo sdegno di Elvira non potevano che farsi maggiori.

Del resto, il nome della duchessa non era più uscito dalle labbra della mia sposa e nemmeno Avemaria aveva chie-

sto il motivo per il quale la duchessa non erasi più recata da noi.

Sembrava proprio che tutti si fossero detti la parola per continuare un equivoco fatale, pareva che il destino avesse a bello studio arruffato per modo i fili, che pur sarebbe stato tanto facile dipanare, da renderli inestricabili.

Qualche volta mia sorella osservava che la mia condotta era molto cambiata; che non mi era mai accaduto di star lontano tanto tempo, e che certo doveva avere nel cuore qualche cosa che mi cruciava.

— Non sono più la tua amica, la tua piccola sorella?... — dicevami con voce accarezzevole, quella diletta fanciulla, e mi guardava con tenerezza, con passione.

A tanta prova di affetto, a quella infinita delicatezza di sentimento che mi avrebbero in altri tempi reso completamente felice, rispondevo stizzito.

Allora Avemaria piangeva e allontanavasi senza che nemmeno mi venisse in pensiero di richiamarla, di rasciugare coi baci le sue lagrime innocenti.

Alfonso d'Ercillas aveva cercato d'interrogarmi, anzi una volta invocando il diritto dell'amicizia mi chiese recisamente la cagione del mio malumore e soggiunse parole che avrebbero dovuto farmi comprendere come egli lo attribuisse ad una fatale passione per la duchessa di Morèno.

Ma io seppi schermirmi dall'entrare seco lui in discorso, e ben rammento che gli risposi con così cattivo garbo e con un dispetto tanto palese, che Alfonso non osò proseguire e mi lasciò solo.

(Continua)

province alle quali una perequazione delle imposte non garba e i rappresentanti di esse faranno ogni opera perchè le attuali disuguaglianze perdurino.

Le dichiarazioni dell'on. Depretis sono la migliore giustificazione della politica finanziaria della destra e la più esplicita sconfessione delle idee che la sinistra è andata svolgendo da 16 anni con tanto chiassoso rumor di frasi. Il discorso del presidente del consiglio pronunciato a Torino può giovare al nostro partito più di qualunque discorso che gli onor. Minghetti e Sella od altri autorevoli amici nostri facessero. Esso è una difesa della destra, una conferma della verità delle espressioni finanziarie che i ministri precedenti hanno fatte ed è destinato a produrre quei disinganni che la sinistra doveva aspettarsi, poichè le bugie, come ci insegnavano le nostre nonne, hanno le gambe corte, e colle promesse si può tirar avanti qualche mese, ma non lungamente.

Nell'interesse del nostro partito e della verità l'on. Depretis fu bene ispirato parlando nel banchetto di Torino. Nello interesse del partito che sostiene il Ministero sarebbe stato assai meglio che egli avesse ricordato che il silenzio è d'oro e che i suoi amici avessero risparmiato le spese del mal digerito banchetto, e lo spettacolo non bello che ne è seguito secondo le relazioni che ci portarono i giornali.

Ancora della famosa grazia

I commenti sulla grazia dell'omcidario De Mata, grazia che il ministro Mancini ebbe la pessima ispirazione di sottoporre alla firma del Re, non sono ancora terminati.

La Gazzetta di Napoli stampa un articolo violento, che si chiude con queste parole:

« A noi non fa tanto effetto il ritorno, fra cinque anni o meno, di un camorrista dal bagno penale, poichè uno di più, uno di meno non fa il caso; non fa effetto il leggere sui gazzettini ministeriali articoli di fondo in difesa del camorrista assassino; ma l'invano grandissimo effetto di vedere un ministro guardasigilli scegliere fra tanti condannati appunto il camorrista assassino di un funzionario di sicurezza pubblica ed in suo favore proporre al Re una commutazione di pena.

« Il Re è stato certamente nel suo dritto quando ha fatto grazia; Vittorio Emanuele ha dato, come sempre, una prova di essere perfetto re costituzionale non rifiutando di apporre la sua firma ad una proposta di un ministro; ma non è meno vero che il ministro, il quale ha proposto al Re un atto che dev'esser necessariamente riprovato dalla coscienza pubblica, ha reso al Re cattivissimo servizio; imperocchè nessuna volontà sia dell'uomo sull'uomo, sia della società sull'individuo, sia dell'individuo sulla società, deve esercitarsi contro la giustizia e la ragione. »

— La Capitale di Roma, giornale radicale, notisi bene, non è meno scandezza di giornali moderati di Napoli, e stampa un'acerta requisitoria all'indirizzo del guardasigilli e del bersagliere. Come saggio dell'articolo della Capitale, riportiamo i seguenti brani:

« Che giova l'aver leggi le quali condannano gli assassini, i ladri, i falsari, se il decreto d'un ministro può sopprimere i codici e cancellare le sentenze dei tribunali? Che giova nemmeno far delle leggi severe contro il delitto, se gli assassini, i ladri ed i falsari possono venire riammessi nella società e commettervi nuove e forse più scellerate imprese, per il semplice capriccio d'un uomo, per la intercessione d'un complice o di un amico? »

E la Capitale, dopo aver dimostrato la differenza che passa tra i delitti politici e di stampa e quelli comuni, dice:

« Accade che il Mancini, l'uomo che s'è mostrato inflessibile sino a mancar pubblicamente di parola per dei semplici reati di stampa, non si è sentito tremare la mano sottoscrivendo decreti di grazia a favore di falsari e di assassini. »

E lo stesso giornale, dopo aver ricordato altri argomenti in biasimo della grazia proposta dal ministro, esce in queste parole che sono una rivelazione:

« Gli ricorderemo un'ultima cosa. Sa egli, l'onorevole Mancini qual sia stata, in certe occasioni, la più atroce delle accuse che veniva mossa ai deputati e ai giornalisti che combattevano certe misure eccezionali? Si diceva che volevano favorire i birbanti e gli assassini. »

GLI UNI VALGONO GLI ALTRI

Finora si son propagate per tutti gli angoli della terra le barbarie commesse dai turchi in Bulgaria.

Un giornale inglese, il Daily Telegraph, riporta invece una lettera dove si parla delle barbarie montenegrine.

Il corrispondente sostiene che, se tanto si parla delle atrocità commesse in Bulgaria e punto di quelle di cui sono teatro la Bosnia e l'Erzegovina per opera dei cristiani, gli è perchè i reporters non visitano queste due ultime provincie, ove le loro vite sarebbero in continuo pericolo. Il corrispondente sostiene che gli orrori commessi dai cirrasi quasi scompaiono a paragone di quelli che si vedono nelle provincie a cui si dà convenzionalmente il nome di provincie insorte.

« In Inghilterra — continua il corrispondente — si scrissero centinaia di volumi contro la vivisezione, ossia contro quegli esperimenti scientifici che si fanno su animali viventi; ma vi ha un uomo che fa sugli esseri umani vivisezioni più crudeli di quante se ne fecero in Inghilterra sugli animali. Quell'uomo è il montenegrino Peko Paulovich, generalissimo degli insorti, che si creò una vera specialità nel tagliare nasi ed orecchi umani, senza pregiudizio di altre operazioni su altre parti del corpo altrettanto e più sensibili.

« Molte cose potrei narrare di Peko Paulovich, ma un sol fatto basterà a caratterizzarlo: un maggiore dei basci-bozuk, uomo già innanzi negli anni, panciuto ed asmatico, cadde, dopo un fatto d'armi avvenuto presso Trebinje, nelle mani degli insorti. Egli era di origine slava, benchè maomettano di religione ed aveva fama di accanito nemico dei rajà insorti. Peko Paulovich ordinò che Abdi-Aga, tale era il nome del prigioniero, venisse condotto nella sua tenda. Qui si fecero delle incisioni in varie parti del corpo di Abdi, cosichè la pelle ne pendeva a lembi, e poi l'infelice fu legato bocca su un asino, che si cacciò via a colpi di frusta. Abdi, portato dall'animale nel campo turco, spirò l'indomani.

« Simili orrori non sono punto rari. Non solo le persone sospette di spionaggio, ma anche tutti coloro su cui cade il semplice sospetto di aver qualche relazione coi turchi, sono esposti ogni momento ad una morte spaventevole. Anche pochi giorni fa una comitiva di donne slave entrò a forza nella casa d'un rumeno, da molti anni fornitore di viveri dei turchi, e strozzarono la di lui figlia. »

L'imparzialità ci obbliga però a notare come parecchie corrispondenze dall'Erzegovina constano che il Principe Nikita nulla trascurò di quanto sta in suo potere affinchè le truppe ch'egli comanda conducano la guerra nei modi che usansi dagli eserciti civilizzati.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — Scrivono da Velletri al Fanfulla:

« Ieri vi ho scritto di una banda di 15 malfattori che aggiravansi nel bosco di Fogliano ed oggi sono lieto potervi annunziare come dalle minute indagini praticate dalla pubblica forza sia venuto a constare essere stato quello un falso allarme.

BOLOGNA, 14. — Vediamo fatto cenno in alcuni giornali di una riforma nella istruzione elementare che si starebbe ora studiando al ministero di pubblica istruzione. Tratterebbesi di portare la durata ordinaria del corso da quattro a cinque anni, i tre primi dei quali destinati a dare i rudimenti del leggere, scrivere e conteggio; gli altri due a completare questi rudimenti ed impartire quelle cognizioni popolari di coltura generale che sono indispensabili anche a chi non possa attendere ulteriormente agli studi.

Questo concetto era già contenuto nel progetto di legge dell'ex ministro Bonghi sul riordinamento delle scuole elementari, e dobbiamo con compiacenza notare che non sarebbe altro se non che una estensione a tutto il regno, di quella riforma che già da vari anni venne introdotta nelle scuole elementari del Comune di Bologna, che poterono ordinarsi

in un modo speciale non essendo estesa alle Romagne, per quanto riguarda l'istruzione primaria, la legge Casati. (Gazz. dell'Emilia)

ARONA, 12. — Ieri sera, sul Lago Maggiore, una barca privata con tre individui che vi andavano a diporto si è incontrata col piroscalo Verbano: la barca si capovolge, due riuscirono a salvarsi, il terzo fu travolto nell'acqua e perì.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — I Débats, dopo aver fatta una analisi militare della situazione delle cose in Serbia dicono che la guerra deve considerarsi come finita. E soggiungono: « Sembrano già aperti negoziati benchè non ancora ufficiali; ma è evidente che la pace non può avvenire altrochè mediante l'intervento dell'Europa. Siamo alla vigilia del giorno nel quale questo intervento dovrà prodursi. Sarebbe stato inutile e pericoloso l'intervenire troppo presto, ma non bisogna intervenire troppo tardi.

Siamo sicuri che i governi dell'Europa si sono accordati per intraprendere un'azione comune appena sarà suonata l'ora conveniente. Suonerà presto. L'Europa allora, non dimenticherà gli interessi delle nazioni cristiane, ma non dimenticherà neppure i suoi propri che sono, come diciamo, all'origine di questa deplorabile guerra, il mantenimento e il miglioramento dello statu quo in Oriente.

— La République française volendo scrutare l'avvenire, ammette dapprima la difficoltà della ricerca per quanto concerne l'Oriente, essendo tutto possibile in quelle ragioni; osserva che ognuno dice vicina la pace dopo una nuova vittoria dei Turchi, ma osserva al tempo stesso che malgrado l'affermazione di tale sicurezza esistono le più vive preoccupazioni. Egli è che infatti quando si pensa alla riunione di un congresso si scorgono subito le grandi difficoltà che esso dovrebbe risolvere.

GERMANIA, 12. — La lotta dei partiti per la imminente campagna elettorale va divenendo sempre più viva, e più chiara si va pure delineando la condotta del governo di Berlino, il quale tende ormai evidentemente a scostarsi dalla passata maggioranza e vorrebbe che il partito dei nazionali-liberali, rompendola recisamente colla frazione progressista, si alleasse ai conservatori.

La ministeriale Provenzal Correspondenz lo dice in chiare note in due nuovi articoli ostili al partito progressista, l'uno dei quali nel solo titolo contiene un indirizzo di ammonizione ai nazionali-liberali.

SPAGNA, 10. — Leggiamo nell'Imparcial:

« In una sentenza emessa dalla seconda Sala del Tribunale supremo di Madrid v'ha una dichiarazione di non luogo a procedere alla cassazione della sentenza dettata dal tribunale di Audiencia di Madrid, nel quale si condanna alla pena di morte Emanuele Pastor come uno degli autori del regicidio mancato che si perpetrò in via dell'Arenal il 18 luglio 1872 in persona di Don Amadeo di Savoia.

AUSTRIA-UNGHERIA, 11. — L'officioso Fremdenblatt sostiene che la diplomazia europea allora soltanto potrà intervenire per arrestare il terribile flagello della guerra, quando la parte si riconoscerà vinta e debellata e manifesterà il desiderio di conseguire la pace. Il foglio viennese ritiene che allora la questione, ora esclusivamente militare, si cambierà in questione politica, che non potrà essere risolta senza il concorso e l'assenso della diplomazia europea.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Nulla d'importante dal teatro della guerra. Un dispaccio da Pietroburgo assicura che i Serbi, malgrado il continuo avanzarsi dei Turchi, e il pericolo in cui si trova la stessa Belgrado, non si perdono di coraggio, e che la lotta delle guerriglie dimostrerà l'esasperazione dei paesi. E quanto prevenire che alle crudeltà, che si dicono commesse dai Turchi, risponderanno le più crudeli rappresaglie.

Nei giornali esteri troviamo quanto segue:

Pietroburgo, 12. Stieglitz elargì mezzo milione di rubli per scopi sanitari alla Serbia. La rivolta nel Caucaso è repressa: 18 contadini rimasero morti e 30 feriti. (N. Terg.)

Belgrado, 12. Il Principe è arrivato qui e minaccia una crisi ministeriale ove si

prendessero decisioni a favore della pace. Il Principe vuole trattare direttamente con la Porta.

Saib e Hussein pascià muovono verso Krusevac. Alexinaz e Deligrad furono provvisti di vettovaglie per 15,000 uomini per un anno. (N. Terg.)

Zaicar, 11. Osman pascià è accampato col grosso della sua truppa al Sud-Ovest di Zaicar. Una divisione di riserva sarà fatta avvicinarsi da Adlia. La retroguardia di Leskiania stava oggi presso Boljevac. Osman pascià è in contatto coll'esercito di Knjezevac, ma la congiunzione non è ancora fatta. Si aspetta l'ordine per far avanzare il grosso delle truppe. Tutti gli abitanti all'Ovest della strada da Zaicar a Milanovac si rifuggirono nell'interno del paese, per ordine serbo, quantunque nulla abbiano a temere dai Turchi, sussistendo un ordine rigoroso di rispettare i Serbi disarmati e le loro proprietà. (N. F. P.)

Semlino, 12. L'archimandrita Ducic fu gravemente ferito a Javor, al gen. Gach furono amputate le dita del piede. Notizie private annunziano che Cernejak, appoggiandosi a Paracin-Alexinatz, vuol difendere Lukovo e Banja. Egli sarebbe d'avviso che una nuova sconfitta colà importerebbe la capitolazione. (N. F. P.)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Congresso dei progressisti a Venezia.

Venezia 14 luglio

Proposto l'ordine del giorno che, come disse il relatore, dee servire a strappare i seggi al parlamento ebbe la parola l'avv. Luzzatto di Vicenza. Egli disse che non sussisteva secondo lui, una questione di monarchia o di repubblica, ma di legalità o d'illegalità: ravvisò lo scopo del suo partito nel graduale svolgimento della libertà e nello stabilimento della legalità; chiamò la lega democratica il partito dell'ordine, mentre l'attuale opposizione non rappresenta che il disordine.

Concorde colle idee esposte dal Parenzo, l'oratore non è disposto ad accogliere un ordine del giorno che tende non solo ad organizzare, ma a disciplinare il partito col concentrarne pensiero, volontà, azione in mano di pochi.

Codeste rappresentanze del partito progressista (!) costituite necessariamente di uomini troppo noti e propensi in occasione di elezioni a quei deputati omnibus che da noi non riuscirebbero né mai riuscirebbero, creano difficoltà e diffidenze intorno ai gruppi locali che senza di ciò otterrebbero molto maggior appoggio fra gli elettori timidi o pericolosi. Egli ammette sì che tutti debbono concorrere allo scopo comune, ma l'iniziativa dee cominciare dal distretto e allargarsi nella provincia ed affermarsi nella regione.

L'avv. Wolff pronunciandosi per la opportunità della organizzazione chiude esclamando: « vogliamo ottenere vittorie col tamburo in testa e la bandiera spiegata. »

La discussione comincia a farsi compromettente: il pubblico se ne impensierisce, ma il relatore abilmente vi mette riparo contentando tutto il mondo col dichiarare che il comitato generale avrà tutto il rispetto per i gruppi locali.

Dopo di ciò i rappresentanti delle singole provincie si riunirono per proporre ciascuna un membro del Comitato centrale. Riescono eletti per acclamazione i seguenti:

Piva Remigio, Rovigo. Cavalli dott. Luigi, Vicenza. Pacchierotti dott. Gaspare, Padova. Cadaelli avv. G. B. Treviso. Gerra avv. Giacomo, Belluno. Vicentini avv. prof. Angelo, Verona. Quadri avv. Camillo, Venezia. Cella dott. G. B., Udine.

È scelta la città di Venezia a sede del Comitato Centrale.

Si vota infine quest'altro ordine del giorno: Il Congresso dei Progressisti fa voti perchè entro un mese il Comitato Centrale sia definitivamente costituito affinchè possa chiedere al governo la soddisfazione ai bisogni urgenti delle provincie.

Venendo finalmente all'ultimo argomento dell'ordine del giorno sugli interessi Veneti piovano desiderii da tutte le parti. Il relatore Parenzo mette avanti i principali delle provincie, spese per lavori idraulici, ferrovie, questioni lagunari, sull'organico degli impiegati, ed abolizione dei commissari distrettuali. Altri raccomandano la legge sulla

perequazione della fondiaria; alcune sagge osservazioni fa anche il Pacchierotti.

Da ultimo l'avv. Quadri domanda che cessi il commercio della giustizia: è interrotto da mormorii. A richiamo del presidente viene chiarito che egli allude alle tasse di cancelleria. La magistratura veneta si busca un elogio, e l'incidente è chiuso. Il barone Swift dice che l'anno scorso ebbe Venezia il Congresso Cattolico, oggi quello dei Progressisti, e che per chiarire la differenza del loro scopo sarebbe necessario far voti per la abolizione del I. articolo dello Statuto. La proposta non essendo all'ordine del giorno non ha seguito.

Esaurite tutte le discussioni l'on. deputato di Piove, dichiara che compie un gradito incarico a nome del suo egregio amico prof. Canestrini, il cui cuore palpita ora nel Trentino coll'esprire la di lui adesione al congresso.

Si scambiano saluti a Venezia, alle provincie, al Presidente, al Comitato i quali tutti vengono accolte con vive acclamazioni.

Viene fatta una proposta di evviva a Giuseppe Garibaldi.

I Congressisti poi si sciolgono per riunirsi al pranzo.

Missaggi postali. — Anche ieri sera per mancata coincidenza non è arrivato il postale di Roma, la cui distribuzione non si è fatta che questa mattina.

Sarebbe ora che il ministero facesse tregua ai simposii, e si occupasse con più zelo dei pubblici servizi, sull'andamento dei quali non si odono che giustissime lagnanze dal pubblico. Ci vuol altro che brindisi, indecenti sproloqui, ed applausi raccattati per governare il nostro grande paese!

Onorificenza. — Annunciamo con piacere che il nostro concittadino cav. Leone Romanin Jacur ingegnere, di cui sono note le importanti applicazioni e trovati di ventilazione, è stato testè premiato colla medaglia d'argento alla Esposizione internazionale d'igiene e salvataggio di Bruxelles per un suo progetto di Ospedale per malattie epidemiche e contagiose (Lazzaretto).

Questa ricompensa non trascurabile quando si voglia riflettere che trattasi di esposizione speciale e mondiale acquista un valore particolare anche per il fatto che le premiazioni, per disposizione del regolamento, non potevano superare in complesso il 10 per 100 degli espositori, e che il loro numero nella sola classe in cui concorse il Romanin-Jacur superava i 300. Le nostre sincere congratulazioni all'egregio ingegnere.

Consiglio Comunale. — Sessione straordinaria. — Il Consiglio è convocato alle sedute che avranno luogo giovedì 17, sabato 19, e martedì 22 corr. alle ore 8 1/2 p. nell'antica Sala del Consiglio sopra la Loggia in Piazza Unità d'Italia, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Seduta pubblica

1. Proposta di affidare alla Congregazione di Carità la dote Rizzato.
2. Riforma della Commissaria Franchi.
3. Proposta di affidare l'amministrazione della Commissaria Romanin Jacur alla Congregazione di Carità.
4. Statuto organico dell'Istituto Zittelle Gasparini.
5. Rendiconto morale della Giunta per l'anno 1875.
6. Dichiarazione di pubblica utilità per l'acquisto di terreni necessari all'ampliamento del Cimitero e proposta dei lavori per sistemare i terreni predetti.
7. Aumento di un fanale in via Forzate.
8. Rapporto dei Revisori sul Conto 1875 della Casa d'Industria.
9. Compenso alla Ditta Dalla Baratta per cessione d'area e ritiro della sua proprietà in via Pedrocchi.
10. Ricorso dei falegnami per ottenere che sieno assoggettati a dazio i mobili.
11. Ricorso di alcuni droghieri per ottenere facilitazioni nella tenuta dei Magazzini Aducari ai riguardi del dazio.

Seduta segreta

12. Gratificazione ad un impiegato municipale.
13. Concessione del soprassoldo a due scrivani di III classe.

Dibattimenti presso il Tribunale Corzonale di Padova.

16 agosto. Contro Ronzani Carlo per falso; contro Concolato Luigi per ferimento; contro Zandei Giovanni, Barone Luigi e Menegoi Eugenio per ferimento; contro Mattana Antonio per furto qualificato, dif. avv. Rossi.

Coserotti 1856. — Il Sindaco di Padova avvisa che l'estrazione a sorte dei coserotti della classe 1856 pel Distretto di Padova seguirà nella gran Sala della Ragione nei giorni 4, 5 e 6 settembre prossimo venturo alle 9 ant.

Stampa moderata. — Il Tempo nel dare l'elenco dei giornali moderati che assistevano al Congresso dei progressisti, mette il Rinascimento e il Giornale di Padova a paro coll'Ombra di Sior Antonio Rioba.

Noi vogliamo credere che in questo avvicinamento il Tempo non abbia inteso di usare alcuna malizia, visto che uno dei principali oratori del Congresso, il Parenzo, ha dichiarato che sarebbe disposto ad accettare l'alleanza anche dei reazionari.

Può essere tutto al più effetto di un calcolo sbagliato del Tempo ritenere che le alleanze buone peggiori un po' possano essere anche peggiori altri.

Concerto. — La musica del 2° Reggimento fanteria suonerà oggi 15 agosto in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 7 alle 8 1/2 p. i seguenti pezzi:

1. Marcia. Maestro Brizzi.
2. Mazurka. Randelli.
3. Finale primo. Un ballo in maschera. Verdi.
4. Valzer. Sul bel Danubio azzurro. Strauss.
5. Polka. Gallo.
6. Sinfonia. Fausta. Donizetti.
7. Gallop. Olivieri.

Rivista penale. — Questo pregevole periodico ha pubblicato un fascicolo a parte l'indice della sua seconda annata. L'indice è completissimo. Abbraccia l'elenco alfabetico-analitico delle materie. Un bollettino bibliografico con indici per autori e per materie, e finalmente un indice degli autori dei principali lavori pubblicati nell'annata.

L'associazione annuale alla Rivista penale che pubblica un fascicolo di 100 pagine ogni mese costa L. 15 all'anno.

L'ufficio della Rivista penale è nel palazzo Grimani, San Tomà in Venezia.

La Principessa Margherita a Venezia. — I giornali contengono particolari interessantissimi sul soggiorno dell'Augusta Principessa in Venezia, e del Principino.

Ieri mattina alle 9 si recarono al Lido per il primo bagno.

Il rinnovamento scrive:

« Il signor Genovesi avea già preparato per la Principessa tutto il confortabile possibile, ed Ella gli espresse il pieno suo aggradimento: aggraziosendogli: »

« Desidero massimamente che sia contento il Principino. »

« Quand'Ella entrò nel padiglione all'uso apprestato, le bagnanti, ch'erano assai numerose a quell'ora, vennero sulla spiaggia a farle un ovazione: recò sorpresa alla Principessa il vedere sotto a propri piedi una così numerosa accolta di persone in costume da bagno. »

« Ella entrò nel bagno col Principino, vi stette mezz'ora circa, e volle essere assistita da una delle inservienti dello stabilimento. »

« Fu contentissima della spiaggia, e promise al signor Genovesi che si sarebbe recata al bagno ogni giorno. »

— La Venezia dice che l'eleganza interna del padiglione preparato dal Genovesi è straordinaria.

— La Gazzetta di Venezia narra: « Tanto ieri che ieri l'altro sera la curiosità del pubblico di vedere la Principessa diede luogo ad un curioso equivoco. Una bionda signora forestiera seduta al caffè Florian, fu scambiata tutte e due le sere per la Principessa, ed era comica la serietà con cui le persone si additavano quella signora come fosse la Principessa Margherita. In breve l'equivoco si chiarì e cessò la curiosità. »

« convenienze ministeriali. — Ecco quanto scrisse il signor direttore della Provincia di Rovigo all'indirizzo del Nicotera, per le sconvenienti parole che questi avrebbe pronunziato dopo il banchetto di Torino, e che la Provincia ritiene a sè dirette: »

« Se le parole son vere, esse sono una infame, impudente e calunniosa insinuazione. »

« Esse non potrebbero che riferirsi alle persone della redazione, alla loro onoratezza; e nella redazione ci sono uomini che han l'onore di portare immacolate le spalline di ufficiale, e le portano da 14 anni, nè in questo lasso di tempo ebbero altro che onorificenze ripetutamente accordate per fatti di guerra e di brigantaggio, e cariche onorevoli e di fiducia in posti

dove i pericoli non erano minori dei lucri. — Ebbero fors'anco giorni di miseria estrema, ma onorata sempre e nuda da ogni mistero velo.

« Nel nostro passato cerchiamo dunque invano una macchia che autorizzi la infame insinuazione. »

« Sfidiamo l'on. Nicotera a provarci il contrario per mezzo della sua stampa. »

« E siccome si tratta dell'onore nostro, crediamo che, se le parole attribuitegli dalla Gazzetta Piemontese son vere, avremo dall'on. ministro una risposta. — Per quanto ministro egli ce la deve. »

« Ogni mezzo sarà buono per noi pur di averla pronta ed esplicita. »

Un ministro che si espone a questi rabbuffi non ha la coscienza della responsabilità, né della dignità del posto che esso occupa.

Punto Franco. — Leggesi nei giornali di Venezia:

Nella seduta di sabato della Camera di Commercio fu deliberato a voti unanimi di chiedere all'autorità competente come punto franco provvisorio una parte dei locali della Dogana della Salute, la quale ivi dispone di uno spazio di circa 3000 metri e di incaricare la presidenza della Camera di Commercio di fare tutti i passi occorrenti perché sia raggiunto lo scopo, mentre la Commissione già delegata all'uso continuerà i suoi studi riguardo al luogo ove possa utilmente stabilire il Punto franco definitivo.

Bacino dell'Arsenale. — Il nuovo bacino dell'Arsenale continua a prestare servizi al nostro commercio. Vi entrò ora, per rimanervi tre o quattro giorni, il piroscafo *Panormos* della Compagnia di navigazione *La Trinacria*. (idem)

Arresto. — Il *Semaphore* di Marsiglia annunzia che vennero arrestati in detta città, d'ordine della Questura di Torino, i nominati Masario, Della Sopa, Costellaris, Dano e una donna, certa Ricca, tutti cinque italiani, imputati del furto di L. 118,000, perpetrato a danno del Distretto militare di Torino.

Lo stivale dello sposo. — Giorni addietro a Vincennes fuvi un piccolo scandalo abbastanza originale.

Alcun *petits bourgeois* eransi colà recati a festeggiare lo spozializio di due giovani. Lo sposo però, invece della gioia del *fausto giorno*, dava segni visibili di un malessere che stupiva tutti. Tutt'ad un tratto il disgraziato esce e si toglie uno stivale che era causa del suo malessere.

Un fanciullo della comitiva passando pensò di fargli uno scherzo: gli porta via lo stivale e con esso si reca trionfante nella sala del pranzo.

Lo stivale viene posto in giro, se lo lanciano, se lo strappano, gira di qua e di là.

La suocera del fidanzato se ne impadronisce e vi caccia dentro la mano. Ma... oh! sorpresa, essa vi trova dodici rotelline di sughero. — Ah! scellerato! essa esclama, mio genero ha una gamba più corta dell'altra.

L'arrivo del marito zoppicante come un invalido corroborava tale asserzione.

La sposa svenne.

— Miserabile! grida il suocero brandendo in alto lo stivale come corpo del delitto, voi ci avete nascosto il vostro difetto... voi avete uno stivale segreto!...

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 12
NASCITE
Maschi n. 2 — Femmine n. 2
MORTI
Fusari Luigi fu Vincenzo, di anni 24 villico celibe, di Torreglia.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova
16 agosto
A mezzogiorno vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 3 s. 58.4
Tempo med. di Roma ore 12 m. 3 s. 23.8
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

14 agosto
Ore 9 p. 3 p. 9 p.
Barom. a 0° — mill. 789.4 787.1 787.7
Termomet. centigr. 24.3 29.1 28.9
Ten. del v. aq. 12.97 11.76 14.15
Umidità relativa... 87 40 60
Dir. e for. del vento NE 0 SO 1 E 1
Stato del cielo... ser. ser. ser.

Del mezzo di del 14 al mezzo di del 15
Temperatura massima = + 29.3
minima = + 19.6

ULTIME NOTIZIE

Leggiamo nel *Diritto*:
Il presidente del Consiglio dei ministri, parte questa sera, 13, per Pavia, dove i consiglieri provinciali gli offrono un banchetto d'onore per festeggiare la sua rielezione a presidente di quel Consiglio.

Nel suo viaggio egli farà sosta per un giorno o due a Firenze onde conferire coi capi delle amministrazioni finanziarie tuttora colà residenti.

Leggiamo nel *Temps*, 11:
Ieri a sera ha avuto luogo a Saint Mandé un banchetto inteso a celebrare l'anniversario del 10 agosto dell'anno 1792.

Vi assistevano circa 800 persone. Il signor Alfredo Naquet presiedeva e lesse due lettere colle quali Victor Hugo e Louis Blanc si scusavano di non poter assistere al banchetto.

La lettera di Victor Hugo era così concepita:

« Miei onor. e cari amici, « Quanto mi rincresce di non poter assistere al vostro banchetto oggi 10 agosto! È questa la gran data che completa il 14 luglio. Il trono rovesciato, riguardo alla Bastiglia distrutta, è ciò che il domani è all'oggi. »

I signori Talandier e Naquet pronunciarono discorsi. Alla fine del discorso del signor Naquet, avvenne un tumulto, si cacciò via la persona che l'aveva provocato gridando: *Viva l'Imperatore!* La cerimonia terminò con una questua a pro dei detenuti politici.

Ma il fatto del grido resta.

Ginevra, 12.
Dicesi che la donna che ha tirato sul principe Gorcejakoff a Berna sia una damigella della Polonia russa, affetta da monomania.

Il corpo diplomatico ed i membri del Governo recaronsi dal principe a congratularsi di essere sfuggito al pericolo.

Cluseret, ex ministro e generale della Comune, vende il castello che possiede presso Ginevra e che ha pagato 130,000 franchi. (Gazz. di Tor.)

Congresso dei progressisti a Venezia
Nella previsione che i nostri avversari, com'è loro costume ci avrebbero mandato delle smentite a qualunque resoconto che avessimo dato del Congresso dei progressisti, se pur non era il resoconto che essi stessi avrebbero voluto dettarsi, ci siamo presi la briga di mandare a Venezia espressamente uno stenografo, della cui equità ed esattezza non possiamo dubitare.

Malgrado la temperanza del resoconto da noi pubblicato, per ciò che riguarda il discorso del sig. avvocato Tivaroni, questi oggi ci scrive dicendo che la sintesi di quel discorso fu travisata completamente, e le forme scomposte.

Capirà il sig. Tivaroni che ciò noi non possiamo ammettere senza smentire il nostro incarico, e senza smentire la relazione del *Rinnovamento*, che collima colla nostra.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 14. — Rend. it. 77.65 77.70. I 20 franchi 21.65.
MILANO, 14. — Rend. it. 77.70. I 20 franchi 21.65.
Sete. Mercato più animato: leggiero aumento nei prezzi.
LIONE, 12. — Sete. Buone disposizioni nel mercato.

CORRIERE DELLA SERA
15 agosto
NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma 14 agosto.

La polemica destata dal manifesto dell'Associazione Costituzionale toscana non è ancora cessata, e la *Nazione* è sempre sulla breccia per parare il colpo che le piombò inopinatamente a frenare i palpiti del suo nuovo amore. Il foglio fiorentino aveva bisogno di rimpicciolire una questione di principi e di scambiare l'ordine delle cose per far apparire naturale e logica l'attitudine che essa e i suoi aderenti hanno creduto di pigliare.

Il gruppo dei dissidenti toscani è in una condizione imbarazzante: capiscono di essere caduti nell'errore e non vorrebbero mostrarlo. Sentono quindi la necessità di arrabattarsi in un vertice di equivoci e di persistervi perché l'associazione resti sorta

incontri le maggiori difficoltà nella sua missione di pace.

Eppure l'Associazione raggruppera intorno a sé tutti gli elementi moderati e liberali che non disertarono la bandiera del nostro partito. Essa ha già no'primordi del suo nascere ottenuto un primo successo, quello cioè di far sparire una falsa idea regionale e di portare la questione nel sereno campo della politica generale, perché appunto trattasi di questione di universale interesse e non di una sola provincia.

La via tortuosa e incerta nella quale si è messa la *Nazione* può spiacerci ma non farci dubitare che la grande maggioranza dei toscani rimanga fedele alle sagge teorie di governo che in essi trovarono sempre difensori tenaci e valenti. Si rassicuri la *Nazione* che a lei e ai suoi seguaci la Destra non serba alcun rancore: un partito serio e compatto non ambisce l'aiuto di amici incerti e mal fidi.

Tutti i giornali devoti al Ministero criticano aserbamente le parole dette dall'on. Villa al banchetto di Torino, parole la cui violenza ed intemperanza rasentano le filippiche dei tribuni francesi. Nuno contesta all'on. Villa un ingegno distinto e una faccenda eloquenza; ma appunto per le sue qualità personali egli doveva serbare un contegno dignitoso e trattare gli avversari con più giustizia. Anche per lui in cui si trovava egli era in dovere di non lasciarsi trascinare dalla passione e di pensare che alla sua presenza si trovavano i Consiglieri della Corona.

Né coi vituperi né colla violenza si vincono gli avversari, un partito che impugna simili armi dà prova di insipienza per non dir peggio e si demolisce prima ancora che la sua opera dissolvete gli prepari una caduta inevitabile.

Il presidente del Consiglio è partito ieri sera per Firenze dove si fermerà uno o due giorni per conferire coi capi di quelle amministrazioni dipendenti dal ministero delle finanze. Dalla città dei fiori Honoré-Depretis andrà direttamente a Pavia dove gli si prepara un banchetto per solennizzare la sua rielezione a presidente del Consiglio provinciale.

E sempre banchetti! Come possono i ministri trovare il tempo e la volontà di accudire agli affari pubblici in mezzo ai continui svaghi e alle feste! È un enigma, e invero l'opinione pubblica s'impensierisce della vacuità degli attuali governanti i quali hanno saputo alienarsi anche coloro che erano meno contrarii in sul principio alla nuova maggioranza.

A Roma, credetelo, si assiste con indifferenza allo spettacolo che offrono gli attuali ministri e certi loro atti si pongono addirittura in ridicolo. Vi ha qui una disposizione d'animo contraria a certe manifestazioni che assolutamente non sono serie e tali non possono diventare tuttocché gli organi ufficiosi facciano sforzi sovrumani di contro-sensi.

Si conferma la voce che in qualità di addetto militare alla nostra ambasciata a Londra sia destinato il capitano di stato maggiore sig. Alfredo Leitnitz, il quale sposò recentemente una signorina inglese. Il generale Ciardini chiese ed ottenne di avere ad *latus* un aiutante di campo e questi sarebbe il cav. Avogadro di Quinto capitano di cavalleria. Del resto nulla di nuovo rispetto alla nostra politica estera. L'on. Melegari sta sempre avvolto nel mistero del suo gabinetto e... dorme. Lasciamolo nei suoi sogni dorati!

L'INIZIATIVA DELL'ITALIA
Il Nord dice inessate le voci corse di una mediazione austro-russa per far cessare il conflitto turco-serbo. Nulla finora — scrive quel foglio alla data dell'11 — è stato fatto in vista di una mediazione. Il concerto europeo, rotto per la defezione dell'Inghilterra, trova difficoltà a riformarsi, e ciò non deve meravigliare in presenza alla situazione eminentemente instabile che risulta dalle even-

tualità della guerra. Sarebbe tuttavia urgente il pensare ai mezzi di impedire che la diplomazia resti presa completamente alla sprovvista. Ora l'Inghilterra non sembra curarsi di prendere iniziativa veruna; essa preferisce aspettare, contando forse che la situazione sarà semplificata da nuove vittorie dei turchi. La Russia e l'Austria, dopo il loro tentativo, disgraziatamente reso vano, per scongiurare le attuali calamità, mediante il memorandum di Berlino, restano naturalmente nell'aspettativa e con loro la Germania.

La Francia esita ad uscire dalla sua politica di raccoglimento.

Rimane l'Italia, che di tutte le potenze è la più indicata per prendere l'iniziativa desiderabile, e che più di ogni altra sembra capace di condurre a buon fine l'intrapresa. Essa non fu impegnata ancora nella questione. Non essendo limitrofa al teatro della lotta, non può dare ombra a nessuno; è in termini eccellenti con tutti i gabinetti europei. Sono questi motivi che faciliterebbero e renderebbero efficace per parte sua un passo che avrebbe lo scopo di ristabilire il concerto europeo. Quanto diciamo non corrisponde adesso alla realtà diplomatica; ma l'idea che abbiamo indicata ci sembra assai indicata e assai razionale perché non esitiamo a metterla avanti. »

ESTRATTO DAI GIORNALI UNGHERI
La Gazzetta Ufficiale ungherese pubblica due autografi reali, e cioè al primato ungherese ed al primato, nelle quali venne espresso al primo l'augusta riconoscenza per l'attività zelante e prodica, ed al secondo per la beneficenza addimostata in occasione dell'inondazione.

TELEGRAMMI
Semlino, 13.
Si annunzia in forma ufficiale: « Due battaglioni con due cannoni, attendendo ad una ricognizione, hanno passato presso Bjelina, sotto il comando di Cisnic e Jovanovich la strada presso Birtschka Tuzla. Essi si arrestarono al disopra del ruscello di Jam presso Tobutu Uanjara e Techtchak. I turchi assaltarono al mattino e ricevettero rinforzi. La lotta durò fino alle 4 pomeridiane. I serbi respinsero il nemico e procedettero nella direzione di Zhenova. Viene lodata l'artiglieria. I turchi avrebbero avuto 200 morti, i serbi 6 morti e 16 feriti.

Dall'Ibar si annunzia ufficialmente che i turchi penetrarono a Javor attraverso le gole delle montagne sulla strada verso Kuschic. I serbi li assalirono, uccisero un intero *Tabor*, i turchi si ritirarono, i serbi si trincerarono.

Belgrado, 13.
Milano è stato fra noi, fra il 3 ed il 6 agosto. Egli dovette venire perché la Principessa era disperata dalle voci corse d'un attentato.

Egli partì il 6 colla schiera dei volontari che pure partiva, e nel più stretto incognito. Milano sembra abbattuto e desolato. Vi furono delle scene violente fra lui e Ristic.

Ristic diceva, che la guerra è stata voluta indirettamente dalla principessa, a cui la Russia aveva lasciato trasparire che potrebbe avere la corona regale. La guerra era già decisa nel settembre dell'anno precedente, ed egli non era stato che uno strumento innocente della principessa. La principessa diede il denaro per la guerra. La medesima è del resto gravemente ammalata. Si teme un aborto. La signorina Merkus venne scacciata dall'armata della Drina ed espulsa da Belgrado.

Qui vengono fatti dei preparativi per la convocazione della grande Skupschtina. Questa secondo la costituzione serba vien convocata soltanto per la elezione del Principe, per una dichiarazione di guerra o per una conclusione di pace.

Pest, 13.
Si annunzia da Bukarest: « Il generale russo Kauffman ha traversato

la nostra città. Da Belgrado giunge notizia che Milano è ritornato così in fretta, che né il ministero, né gli impiegati della casa principesca sapevano l'ora dell'arrivo. Milano oggi non si è ancora mostrato, egli promette anche di recarsi alla Chiesa, cioè che venne male interpretato.

La disposizione alla pace prende il sopravvento nella popolazione. Ristic viene incolpato di tutto; tutti attendono un mutamento di ministri. Oggi ebbe luogo una lunga conferenza di ministri, ma non vi fu alcuna decisione.

Si ha da Pamsora: Il notaio Vekist Orme sospeso dalle sue funzioni venne arrestato come omladnista pericoloso, d'ordine della Procura di Stato. Causa dell'arresto fu una lettera compromettente di Miletich trovata gli appresso. A Semlino venne arrestato il redattore del *Granicsor*, Pavlovits. Una perquisizione domiciliare durata sino a due ore dopo mezzanotte ha fatto ritrovare molti elementi d'accusa, cosicché l'arresto diventò necessario.

Spacci della guerra
PIETROBURGO, 13. — Persone, facenti il servizio della Croce Rossa per i feriti in Serbia, confermano le atrocità dei turchi, ed assicurano che, malgrado i turchi avanzino continuamente, i serbi si mantengono sempre pieni di coraggio, e non si lasceranno intimorire neppure dalla presa di Belgrado; la guerra di guerriglia dimostrerà quale esasperazione regni nei paesi.

Le notizie di una mediazione delle potenze e di trattative fra Vienna e Pietroburgo per sostenere la Serbia contro la Turchia sono inesatte. (Agenzia Stefani)

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)
LIMA, 4. — Il ministero è formato. Averas presidenza e giustizia, Garcia esteri, Bustamante guerra, Aronibay finanze, Benavides interno.

MADRID, 14. — Dicesi che i ministri sono dimissionari.

BRUXELLES, 14. — Il Nord dice che l'amor proprio, il desiderio di dare un gran colpo, e le false informazioni di Elliot fuorviarono il Governo inglese nella questione d'Oriente. L'opinione pubblica d'Inghilterra commossa dalle mostruosità dei Turchi domanda una politica più umana; una transazione necessaria per far entrare l'Inghilterra nel concerto europeo è incominciata; ma il compito del concerto europeo è oggi assai più difficile. Tuttavia l'accordo è così prezioso che le potenze dovrebbero aprire le loro braccia a Disraeli.

NOTIZIE DI BORSA
Parigi 12 14
Prestito francese 5 00 106 1/2 106 25
Rendita francese 3 00 70 1/2 70 55
" 5 00 — —
" italiana 5 00 72 71 65
Borsa di Francoforte
VALORI DIVERSI
Ferraro (omb. ven. 138 — 137 —
Obbl. Ferr. V. E. 1866 226 — 228 —
Ferraro Romane 258 — 248 —
Obblig. 233 — 233 —
Obblig. lombarde 234 — 230 —
Azioni regie libanochi — — —
Cambio su Londra 25 29 25 28
Cambio sull'Italia 71 2 71 4
Consolidati inglesi 96 1/2 96 3/4
Turco 12 00 12 12
Vienna 12 14
Austriache ferrate 278 — 280 50
Banca nazionale 852 — 852 —
Napoleoni d'oro 9 85 9 73
Cambio su Parigi 48 85 48 40
Cambio su Londra 128 60 122 9 —
Rendita austriaca arg. 70 10 69 90
" in carta 66 40 66 60
Mobiliare 143 90 143 50
Lombarde 75 50 73 75
Londra 12 14
Consolidato inglese 96 1/2 97 3/8
Rendita italiana 71 1/4 71 1/4
Lombarde 147 8 —
Turco 11 3/8 12 1/2
Cambio su Berlino 48 1/8 38 1/8
Spagnuolo 143 1/4 143 3/4

Acqua di Mare
Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate i prezzi onestissimi. CALLEGARI ORA 4

PIANO-FORTI

La Ditta Nicolò Lachin fabbricatore e negoziante di Piano-forti in Padova, si pregia avvisare chi può averne interesse, d'averne di recente assortito maggiormente il suo stabilimento di Piano-forti ed *harmonium* delle migliori fabbriche di Germania, Francia e Svizzera.

Parecchi di questi istrumenti essendo costruiti con tutte le innovazioni e perfezionamenti recentemente introdotti secondo il sistema americano delle corde incrociate, e del telaio in ferro d'un sol pezzo, presentano ogni desiderabile garanzia sulla solidità e lunga durata d'accordatura.

Fra questi vanno maggiormente raccomandati quelli della rinomatissima fabbrica di *Schiedmayer* tanto a coda da concerto che verticali, costruiti con l'applicazione della *double gamma* (doppia scala) e con meccanica a doppio scappamento, riconosciuti per i migliori sotto ogni rapporto, sia per potenza di suono, dolcezza ed eguaglianza ad un tempo, e quello che più importa per prezzo relativamente convenientissimo.

La Ditta suddetta avvisa inoltre di assumere qualsiasi genere di restauri, accetta in cambio Piano-forti usati, somministra a noleggio Piani ed *harmonium* tanto in città che fuori e per uso delle villeggiature.

Nello stabilimento Lachin ogni istrumento si garantisce sull'identità dell'autore, e ciò a scanso di possibili mistificazioni essendo in uso di applicare massime ai Piano-forti nomi falsi ed immaginari, e si potrà scegliere fra i seguenti autori:

Schiedmayer, Playel, Kaps, Böseni dorfer, Ehrbar, Kriegelstein, Hü Hubert, Neumayer, Kolliker et Grammer, Boisselot, Debain, Bord, Philippi Frères, Hamma, Heitzmann, Marchall, Smitha, Foché, Roeseler, Hölz, Wessely, Baumbach, Illich, Bossert, ecc.

P. BUSSOLINI di VENEZIA
Fabbrica tappeti, stuoie, corse e netti piedi (uso inglese) di

COCCO
raccomandabili specialmente per Alberghi, Collegii, Studi. Sale da pranzo, Prati terreni, Case di campagna, Ospitali, Teatri, Scale, Corridoi ecc. ecc.

Questo articolo non teme confronti per la sua lunga durata, e perché ripara, meglio di qualunque altro, dal freddo e dall'umidità.

L'unico deposito in Padova, trovavasi presso il signor *Sebastiano Casale*; ed i prezzi sono eguali a quelli di Venezia (dove esiste la Fabbrica) con la sola aggiunta del 50/0 per le spese di trasporto. 634 5

LIQUORE
di Fosfato di Calce e di Ferro

Nuovo preparato Chimico del farmacista Macor in Padova, farmacia Zanetti.

Elisir contenente in equa proporzione Fosfato di Calce e di Ferro di sicurissima efficacia contro ogni genere di affezioni Scrofologiche, e anemie, raccomandato da distinti Medici specialmente per le donne e fanciulli.

Ogni flacon grande L. 3.— piccolo « 1.— 4.663

Collegio-Convitto ARCARI
IN CANNETTO SULL'OGGIO (Provincia di Mantova)

Questo collegio, che volge al diciassettesimo anno di sua esistenza, e che, per essere sotto l'egida autorevole e la responsabilità del Municipio, può annoverarsi tra i più accreditati, conta cento convittori e più dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia, (Mantova, Cremona, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Padova, Venezia, Bologna, Ferrara, Firenze, Roma, Napoli, Messina, Palermo, Milano, Pavia, Como, Torino, Parma, Piacenza, Modena, Forlì, Cesena, Cantù, Udine, Imola, Lanusei, Oristano, ecc.). Scuole elementari, tecniche e ginnasiali *superiormente approvate*. L'istruzione è affidata a professori e maestri distinti, tutti forniti di legale diploma. — Locale ampio, salubre e ottima postura. (da Ferrovia Mantova-Cremona passa vicinissima a Cannetto). — La spesa annuale per ogni convitto, *tutto compreso* (mantenimento, istruzione, tasse scolastiche dell'Istituto, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penna, matite, gomma, medico, barbiere, pettinatrice, lavanderia, sturaltore, bigini, accomodatore agli abiti e sarti) agli stivali) è di sole lire *quattrocento trenta* (430).

La Direzione, richiesta, spedisce il programma. 1-663

SEBASTIANO CASALE
Vedi quarta pagina.

Atti Ufficiali

N. 1309-7833. 697 7834 Div. I.



R. PREFETTURA DI PADOVA AVVISO

Presentata in tempo utile offerta di ribasso del 6 p. 0/10 sulla somma di Ital. L. 12.475.72 importare della delibera provvisoria dei lavori di riparazioni dell'argine destro e sinistro del fiume Fratta nella Sezione 1° dei Comuni di Urbana, Merlara e Piacenza, si rende noto, che nel giorno di Sabato 26 corr. alle ore 11 antim. nella residenza di questa Prefettura, si procederà al REIN-CANTO dei lavori stessi.

larmente pubblicato, ed ostensibile nelle ore d'ufficio.

Padova, li 9 Agosto 1876. Il Consigliere FAVEHO

N. 787 XVI - 2. Distretto di Piove

MUNICIPIO DI CORREZZOLA AVVISO

A tutto 31 Agosto a. e. è anerto il concorso al posto di Mammiana Condotta in questo Comune cui va annesso lo stipendio annuo di Lire 468.61 pagabili in eguali rate mensili posticipate, per il servizio gratuito ai miserabili.

di prova, dopo il quale sarà riconfermata al posto in via stabile, sempreché sia riconosciuto l'utile del suo servizio.

Il Comune è molto esteso, diviso in cinque frazioni, e la popolazione è di 4000 abitanti.

Dalla Residenza Municipale, Correzzola 31 Luglio 1876. Il Sindaco CLETO VENTUROLI

Atti Giudiziari

Il MANDAMENTO DI PADOVA Il sig. Domenico Fornasa, quale tutore della minore Teresina Fornasa ed anche quale mandatario di Giuseppe Romagnoli, dichiarato in verbale d'oggi ricevuto dal sottoscritto, di accettare l'eredità di Pietro Fornasa, decesso in questa città nel dì 15 Luglio p. p. col beneficio dell'inventario e per diritto di successione legittima, e ciò in seguito ad avuta autorizzazione dal competente consiglio di famiglia, in quanto tale dichiarazione riguarda l'interesse della minore predetta.

Inserzioni a pagamento

ANTICA FONTE PEJO DI

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200.

N. 2099. 2.698

MUNICIPIO DI VICENZA

Nei giorni 7, 8, e 9 Settembre avrà luogo la pubblica Fiera di Animali equini, bovini e suini con premi.

Dal Municipio, Vicenza, 10 Agosto 1876. Il Sindaco CLEMENTI

CASALE SEBASTIANO DI PADOVA

Mette in vendita delle stoffe inglesi tutta lana diagonal misto e quadrigliato per vestiti completi da mattina e per campagna a it. L. 10.50, 12.25, 13.15. Metri 3⁰⁰ alte 1²⁰ 100.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPIS DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'ELIXIR, di POLVERE ed di OPPIATO i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliera della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE & C^{ia}, 2, rue des Lions-S'-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: Sani già Beggato, Cornelio, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio. Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro. Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all' Ioduro di potassio.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI.

30 ANNI DI SUCCESSO. 80000 CURE ANNUALI.

sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'urina e disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, e la mancanza di freschezza e d'energia nervosa.

La Ditta Barry du Barry e C è munita di ben 8 brevetti per l'Italia per i quali nessuno è lecito falsificare e nemmeno imitare le etichette, scatole, marchi, ecc. ecc.

LA REVALENTA ARABICA

risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue, membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 27 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dyspepsie) gastriti, gastro-enterite, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausea e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini, e della vescica; crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consumazione), dastri, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisi, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuti, clorosi, vizi e povertà del

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n. 31,436. Berlino, 6 dic. 1866. Signore - Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della Revalenta Arabica Du Barry sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.

BISCOTTI DI REVALENTA

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerli abbiamo confezionati i biscotti di Revalenta di carne, fortificando le persone le più indebolite.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866. Signore - Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute.

Acqua e Polvere dentifrici DI JEBENS. Questi prodotti igienici alla base dell'Acido Sulfurico preparati da Ernesto Jehens farmacista di Corte a Baden Baden sono caldamente raccomandati dalle principali autorità odontologiche per la loro eccellente composizione.

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile la PRELEZIONE L'ARTE NELLA FILOSOFIA POSITIVA del prof. GUERZONI letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876. Prezzo Lire Una.

Table with columns for months (6, 7, 8, 9, 10, 11, 12) and rows for Rendita Italiana god. 1 luglio, Prestito 1866, Pezzi da 20 franchi, Doppie di Genova, Fiorini d'argento V. A., Banconote Austriache.

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI NUOVI ESERCENTI - Boesso Carlo offerleria, Via Beccherie, N. 441. CESSAZIONI - Soggia detto Moro Gaetano offerleria Corte S. Clemente, N. 216.

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE compilato a cura degli avvocati L. LUCCHINI E G. MANFREDINI professori pareggiati nella R. Università di Padova

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE PUBBLICATE DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA